

L'agricoltura

Oro rosso a prova di crisi: export +12%

Sud, il pomodoro è il solo prodotto che regge e manca il marchio Igp

Sergio Governale

Il pomodoro made in Sud non conosce crisi, anzi. Le esportazioni stanno infatti crescendo a un ritmo del 12 per cento e il settore è uno di quelli che stanno reggendo l'economia meridionale. A rivelarlo è il direttore di Anicav (Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali) Giovanni De Angelis nel vivo della campagna 2014 dell'oro rosso nostrano.

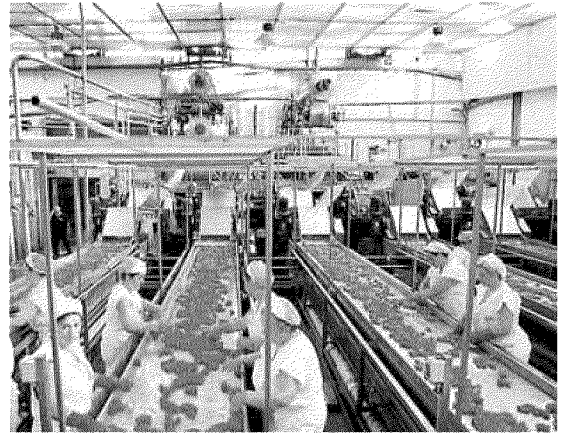
A riprova di ciò, secondo l'ultimo Monitor dei distretti del Mezzogiorno del gruppo Intesa Sanpaolo, a contribuire maggiormente alla favorevole dinamica dell'export delle reti d'impresa a Sud di Roma è proprio il distretto delle Conserve di Nocera, che ormai da anni sta registrando tassi di crescita positivi, per un valore complessivo di vendite all'estero che sfiora il miliardo di euro. Malgrado un lieve calo registrato nel primo trimestre (per un comparto che è però tipicamente stagionale), l'anno scorso il progresso all'estero dell'oro rosso meridionale è stato pari all'8,4 per cento. Non solo: secondo uno studio di Unicredit in collaborazione con Anicav, dal 2007 al 2012, in piena crisi economica internazionale, il fatturato delle imprese dell'agronocerino-sarnese si è attestato sui 1,3 miliardi di euro, crescendo del 4 per cento all'anno, per un totale di 16 punti percentuali complessivi.

Pur in un contesto di forza e di buona propensione all'internazionalizzazione, osserva il regional manager per il Sud Italia di Unicredit Felice Delle Femine, «dallo studio emerge la necessità per le aziende del distretto di fare massa critica, al fine di incrementarne la competitività sui mercati esteri. La filiera del pomodoro è una delle produzioni di eccellenza del Sud Italia, ma è necessario che si punti maggiormente alla crescita dell'export». Dal rapporto dell'Istituto di piazza Cordusio, si evidenzia infatti come «l'area nocerino-sarnese risenta di una dotazio-

ne infrastrutturale modesta e, pur in presenza di una forte vocazione all'estero, sia mancato finora un marchio forte e identificativo delle produzioni trasformate che possa affermare un "brand di territorio" che valorizzi i prodotti di qualità del settore conserviero e ne tuteli l'origine».

La risposta della categoria? Nell'ottica di perseguire l'obiettivo primario di integrazione tra le componenti agricole e industriali della filiera pomodoricola, ricorda il presidente di Anicav nonché amministratore delegato del gruppo La Doria Antonio Ferraioli, «è stato costituito di recente il polo distrettuale del pomodoro da industria del Centro-Sud. L'obiettivo della costituzione del distretto - raggiunta anche grazie alle unioni dei produttori, alle organizzazioni professionali e ai sindacali - rappresenta l'inizio di un percorso che porterà, con l'impegno di tutti, a una filiera molto più competitiva che saprà e dovrà affrontare le nuove sfide del mercato».

L'associazione sta lavorando intensamente per ottenere il riconoscimento del marchio Igp del pomodoro pelato di Napoli, «data l'importanza di puntare su un marchio con forte caratterizzazione territoriale che stimoli i consumi e una ripresa del mercato - aggiunge Ferraioli -. E' il prodotto che nel mondo ci contraddistingue, ma che sempre più perde quote di mercato a vantaggio di prodotti, quali polpa e passata, che anche i nostri competitor producono», come i cinesi e non solo. Un esempio di produzione di qualità è rappresentato infatti proprio dal pomodoro pelato intero, rimarca De Angelis, trasformato per la quasi totalità dalle aziende associate ad Anicav nel bacino meridionale. Il marchio di tutela, evidenziando le caratteristiche di unicità e la garanzia di qualità del pelato tra i derivati del pomodoro, potrà spingere verso una crescita dei consumi e una ripresa del mercato.



Le industrie Un momento della lavorazione del pomodoro in un'azienda campana

**Nocera
Il distretto
da anni
continua
a crescere:
vendite
all'estero
per 1 miliardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

All'Anicav aderiscono 110 aziende, 12mila addetti

Aderente a Confindustria, Anicav è la più importante associazione di rappresentanza delle imprese di trasformazione di pomodoro al mondo e ha sede a Napoli. Conta 110 aziende che producono il 60% del fatturato dell'intero comparto, che nel 2013 ha raggiunto quota 5,2 miliardi, e rappresentano l'80% delle aziende private del settore della trasformazione del pomodoro. Il core business delle Pmi associate è rappresentato dalla produzione di derivati del



Il credito La firma del protocollo sottoscritto da Anicav e Unicredit

pomodoro, che in Campania rappresenta la metà della produzione italiana. Le aziende aderenti ad Anicav rappresentano inoltre un quarto del pomodoro trasformato in Europa. Il solo settore conserviero impiega circa 12mila lavoratori fissi e 22mila addetti stagionali, senza considerare l'indotto. Il 24 luglio scorso l'associazione ha sottoscritto con i sindacati, al fine di combattere il caporalato, il protocollo per la promozione della qualità del lavoro e dei processi produttivi nella filiera.